

Sorpresa: la bioetica piace ai giovani

di Alessandra Turchetti



I giovani italiani a Strasburgo

Le voci controcorrente dei 300 studenti italiani vincitori del concorso del Movimento per la vita in visita al Parlamento europeo di Strasburgo

◆ **Nascere disabili**
Convegno a Milano
 "Nascere oggi... con una disabilità. Famiglie e operatori in dialogo" è il titolo del convegno organizzato sabato 11 novembre a Milano dalla Fondazione ambrosiana per la vita in collaborazione con alcune associazioni (Anffas, Civitas, Caritas, Aquilone, Insieme intelligenti e L'abilità) e che affronterà l'esperienza della disabilità alla nascita e nell'infanzia. Appuntamento alle 8.45 nell'aula Pio XI dell'Università cattolica, in Largo Gemelli. Obiettivo dell'incontro è «delimitare un quadro delle difficoltà e delle facilitazioni che una famiglia che si apre alla vita e alla disabilità incontra nella società».

l'Oscar

Sbatti il wc in prima pagina

Oscar collettivo. A furor di sciacquoni. A Elisabetta Gardini e Vladimir Guadagno in arte e in Parlamento Vladimir Luxuria, che è un cognome strepitoso, immaginabile presidente del Consiglio: il premier Luxuria. Come minimo, Romano Prodi dovrebbe trasformarsi in Roman Pride... Non divaghiamo. La rissa nella toiletta della Camera è degna del Baglino, stessa raffinatezza. Oscar anche ai valorosi colleghi che son finiti nello scarico non riuscendo a resistere alla tentazione di piazzare la piazzata in prima pagina. Oscarone maxi a Francesco Merlo (*Repubblica*), con la sua tirata moralistica anti-gardiniana da provvisto troppo avanti con gli anni, solo che da un provvostone te l'aspetti, da Merlo no. Oscar da attore non protagonista ad Antonello Caporale (ancora *Repubblica*) che fa fare la figura della deficiente alla Gardini con un'intervista in cui la sciagurata invita Guadagno a farsi Luxuria fino in fondo ricorrendo, zac, alla chirurgia drastica. Ma tanto l'importante è che si parli di noi, il modo non importa. Che attori. (T.G.)

«**L**a prima sfida è quella della vita». E la sfida l'hanno davvero vinta i trecento giovani partecipanti al XIX Concorso scolastico europeo indetto dal Movimento per la vita italiano che hanno vissuto con entusiasmo il soggiorno premio a Strasburgo previsto per i vincitori.

Dal 24 al 27 ottobre si sono immersi nel clima e nella cultura europea della città francese con visita al Consiglio e al Parlamento d'Europa. Un esercito di studenti delle scuole superiori ed universitari si è espresso sulla frase pronunciata da Giovanni Paolo II il 10 gennaio 2005 durante un discorso agli ambasciatori di tutti gli Stati del mondo. In quell'occasione il Papa elencò le sfide attuali dell'umanità: la sfida della vita, quella del pane, della pace e della libertà di religione. Ma al primo posto, la sfida della vita. Nella responsabilità dello Stato e di ogni cittadino di tutelarla come bene primario proprio nei suoi momenti di maggiore fragilità, l'inizio e la fine. «Sono rimasto colpito da questa esperienza, è stato più di quello che mi aspettavo», ha affermato Nicola, diciannovenne di Bolzano. «L'obiettivo che accomuna tutti di difendere la vita è molto sentito da noi giovani che spesso non ci fidiamo di chi ci rappresenta nelle istituzioni e siamo un po' scettici. Occorrerebbe un contatto più diretto con i Parlamentari europei che in questa sede svolgono un lavoro importantissimo».

«**I**l dialogo sui temi di bioetica è molto forte nel nostro Paese - ha aggiunto Elisa, diciottenne di Bolzano - ma viene fatto dando poche spiegazioni. Sono argomenti difficili, abbiamo bisogno di chiarirci meglio le idee, altrimenti come possiamo esprimerci se non capiamo? Né la comunicazione sui mass-media né le leggi tutelano abbastanza la vita». Il viaggio premio per questi studenti provenienti da tutta Italia ha previsto una visita alle istituzioni europee. Al

BOX Vita, parte da Cracovia un «Appello» all'Europa

«**E**lezioni Ue 2009: sfida pro Life nel ricordo di Giovanni Paolo II»: è il tema del primo convegno europeo di «Solidarietà», che si terrà a Cracovia dal 15 al 19 marzo 2007. L'obiettivo? Lanciare da Cracovia, dalla città di Papa Wojtyła, un «Appello all'Europa» affinché il diritto alla vita di ogni essere umano, sin dal concepimento e in tutto l'arco del suo sviluppo sino alla morte naturale, sia davvero al centro della politica nell'Ue. Il programma, scaricabile dal sito www.euro-solidarity.eu, prevede un appuntamento quanto mai significativo: l'incontro con chi per tanti anni è stato vicino a Giovanni Paolo II, ora arcivescovo di Cracovia, il cardinale Stanislaw Dziwisz. L'incontro avverrà, sabato 17 marzo alle ore 18,30, nella basilica di Santa Maria Vergine, dove l'ex segretario particolare di Papa Wojtyła celebrerà la Messa per i partecipanti al convegno. Per «Solidarietà» il convegno europeo di Cracovia sarà una tappa importante del suo cammino iniziato il 24 maggio 2003 a Caltagirone. I partecipanti al convegno visiteranno i luoghi dove ha vissuto e pregato Papa Wojtyła. Per domenica 18 marzo e lunedì 19 il programma prevede la visita di Auschwitz e Birkenau, di Wadowice, e del santuario di Jasna Gora a Czestochowa. Al convegno possono partecipare anche i non soci di «Solidarietà». Prenotazioni entro sabato 16 dicembre. Info: @euro-solidarity.eu. Oppure scrivendo a: «Solidarietà», Casella postale 1473, 20100 Milano. (P.P.)

Consiglio d'Europa è stata simulata una seduta su possibili emendamenti a un documento già preparato dai giovani, composto da vari articoli concernenti la difesa dei diritti dell'uomo. Il documento, approvato dall'assemblea, sarà consegnato ai parlamentari e distribuito nelle scuole italiane. Gli studenti hanno dato luogo a un dibattito acceso con vivo scambio di opinioni. È emersa la volontà di spingere le

istituzioni europee a «non contraddire le ragioni stesse della loro esistenza se calpestando il diritto alla vita nei momenti più fragili per l'essere umano, come il nascere e il morire». Non acconsentire, dunque, all'utilizzo delle cellule staminali embrionali, la sperimentazione e la clonazione embrionale, la propaganda dell'aborto e dell'eutanasia.

Temi delicati sui quali sono stati espressi molti dubbi e fortemente sentita la difficoltà a trovare delle risposte definitive. «Sono convinto che i contrasti fra gli Stati europei sui problemi di bioetica nascono dalla diversa storia politica, culturale ed economica che li ha caratterizzati», ha commentato Emiliano, ventunenne studente di psicologia all'Università di Firenze. «Le questioni etiche vanno affrontate secondo un'angolazione positiva: non parlare di diritto all'aborto ma di diritto alla vita. L'eccezione non può diventare la regola, quando se ne fa un principio nasce il non rispetto dei diritti dell'uomo, vedi il grande dibattito sull'eutanasia. Io credo che la dignità di un essere umano nasca con il suo Dna. Noi giovani siamo sensibilizzati su questi argomenti ma tendiamo a scegliere la via più facile perché tutto è permesso». «Dopo questa esperienza non cambierei più canale quando vedrò le sedute parlamentari in televisione», ha aggiunto Francesca, diciassettenne di Forlì. «Insieme abbiamo imparato a conoscerci, importante è stato capire i meccanismi che stanno dietro il lavoro delle istituzioni politiche». Molti i commenti sulle questioni etiche in sospeso più importanti, come l'uso delle cellule staminali embrionali. «Se si parte dal presupposto che l'embrione è vita non è legittimo sacrificarlo per migliorare la qualità dell'esistenza di un'altra persona», ha detto Stefania di Bologna, 17 anni. «Il valore della vita umana alla base di tutto, vorrei che andasse visto con questa memoria nel cuore», questo il saluto finale ai giovani del Presidente del Movimento per la vita Carlo Casini.

rotocalchi

In Spagna l'uomo non serve più

Dopo quelle industriale e femminista, *Crazia* scopre la rivoluzione lesbica. Le «ragazze di Zapatero», le chiama il settimanale mondadoriano, si possono sposare tra di loro, produrre figli in provetta, e vivono in un mondo dove «gli uomini non servono». Segue, com'è prassi, la storia italiana di due omosessuali italiane che sono andate in Olanda - da noi non si può - a concepire tre figli in laboratorio con il seme di un donatore. Gli ultimi, due gemelli, hanno un mese di vita, due mamme e zero papà. Ma, un giorno, assicurano Maria Silvia e Francesca, se vorranno potranno conoscere il donatore-padre, «il cui nome è chiuso in una banca dati». Uomini usa e getta, nell'universo di *Crazia*, che però concede il diritto di replica allo scrittore Alessandro Schwed. Il quale, un po' seccato dalla estromissione del maschio, osserva con giudizio che «il diritto naturale del figlio ad avere un padre è stato cancellato. In nome del nostro egoismo». Sacrosanto.

Il mondo descritto dai rotocalchi, questa settimana, è un guazzabuglio da cui si esce con le vertigini. *Qualche assaggio*. Julia Roberts «vuole fare il bis (del bis)» (*Vanity Fair*) e forse si è sottoposta all'inseminazione in vitro con la speranza di avere altri due gemelli però scegliendo anche il sesso con la diagnosi preimpianto altrimenti non vale. Sarah Maestri, vista su «La Freccia nera», in un'intervista su *Diva e Donna* dichiara: «Mi sa che faccio una figlia in provetta», femmina perché «le femmine sono più adatte a crescere bene anche solo con la mamma». È giovane, magari vuol fare la spiritosa. Poi ci sono le campionesse di tennis come Francesca Schiavone e Nadia Petrova, il cui motto, secondo A, è «glamour, racchetta e famiglia», nel senso che dichiarano tutte di voler diventare mamme di due, tre, magari anche sei bambini. Dopo il torneo, però. Ancora A a caccia di tendenze ne individua un'altra: quella dei padri-nonni, cioè di uomini vip che diventano papà e contemporaneamente anche nonni, perché «la "doppia carriera" è ormai d'obbligo. Famiglie che si allargano, generazioni che si misano: sempre più spesso figli e nipoti crescono insieme, tra pappe e biberon». E giù esempi di padri-nonni very trendy: da Gianni Morandi (un figlio di nove anni, più o meno l'età dei nipoti) a Rupert Murdoch, arzillo ultra-settantenne fotografato con marsupio e bebè, da Julio Iglesias a Rod Stewart... Arditamente la conclusione del femminile di casa Rizzoli: «Genitori o nonni non importa: quel che conta è shakerare con perizia i biberon». Infine, ecco Pamela Prati, splendida quasi 50enne con fidanzato 40enne, che a *Chi* dichiara che vorrebbe tanto un figlio e «sarei pronta a sposarmi subito per riuscire ad adottarne uno. Anzi, ne vorrei tre». Seguirà servizio fotografico. **Antonella Mariani**

frasi sfatte

di Tommaso Gomez

Legge 40, ma quante fette di salame...

«**F**econduzione: la Consulta salva la legge del Polo»
 Titolo su «*la Repubblica*», 25 ottobre

Quant'è bella ideologia, ia ia oh. Questo titolo ci sguaazza, nei liquami basso-ideologici che trasudano sottile perfidia e stolidità ottusità. Nel 2006, ancora simili mezzucci? Suvvia, colleghi, guardiamoci allo specchio! Solo che, per farlo, bisogna prima togliersi le fette di salame dagli occhi. Beato comunque chi non ci casca. Un lettore perplesso segnala il titolo a Giuliano Ferrara, che sul *Foglio* gli risponde così. Sono parole tanto chiare che le riportiamo fedelmente, integralmente e senza chiose: «La legge 40 fu approvata da una maggioranza più larga di quella politica, con

l'apporto decisivo di una componente dell'opposizione e il voto negativo di laici del centrodestra. Al referendum chi la voleva abrogare prese meno di un quarto dei voti necessari. Gli astensionisti furono cattolici e laici bambini e un gruppo di femministe, i cattolici adulti votarono "no" all'abrogazione, facendo propria la legge: tra questi "no" ci furono quello del ministro Bindi e del presidente Prodi, mentre Fini e Prestigiacomo votarono "sì" all'abrogazione. Una legge del Polo?». Per il *Foglio* è un «titolo sfortunato». Ah, il fascino degli eufemismi.

Vent'anni fa a Firenze la nascita del Concorso

Con l'edizione di quest'anno il Concorso scolastico indetto dal Movimento per la vita è giunto al suo ventesimo anno. Al termine della manifestazione nel 1986 che proclamò Firenze "capitale europea della cultura" nacque l'idea di collegare la città toscana, protagonista della riscoperta del valore dell'uomo durante il Rinascimento, al percorso di costruzione dell'Unione europea. Da allora sono state indette venti edizioni del Concorso, con 20-30 mila studenti partecipanti all'anno per un totale di oltre mezzo milione. Chi aderisce all'iniziativa si può esprimere sull'argomento proposto attraverso elaborati nella forma letteraria ma anche grafica e figurativa. Il titolo dell'ultima edizione è «Io, giovane, e la famiglia». (A.Tur.)

idee

di Maria Luisa Di Pietro *

«Il progresso che non si fa troppe domande sfigura la scienza»

Dalla seconda metà del XX secolo si è assistito al vorticoso susseguirsi di conquiste scientifiche e tecnologiche, che hanno consentito di conoscere struttura, funzioni e dinamiche evolutive degli esseri viventi e di aprire nuove strade per migliorare le condizioni di vita dell'uomo. Tutto questo è motivo di grande orgoglio, ma espone al rischio che tale progresso venga considerato fine a se stesso. Se si identifica, infatti, lo scopo del progresso con il solo operare tecnologico, è inevitabile che si assista allo stravolgimento dei significati e fini della scienza, in quanto conoscenza e in quanto tecnica.

La conoscenza viene, così, intesa come mera ricerca di processi finalizzati al successo tecnico, allontanando l'uomo da una «verità» distinta da quella esclusiva e autoreferenziale della tecnica; la tecnica viene separata dalla conoscenza. Si tratta, però, di una divisione non realistica: la tecnica non può fare a meno di avvalersi di una conoscenza dell'operare della natura,

dovendo fornire gli strumenti per osservarla, misurarla o riprodurla; la conoscenza necessita del suo braccio operativo, la tecnica. Questa divisione alimenta, poi, l'idea che la conoscenza vada sempre giustificata e lasciata alla libertà dello scienziato, mentre la tecnica può essere eventualmente oggetto di riflessione etica e di un'attenta regolamentazione.

La scienza sperimentale è nel contempo «conoscenza» e «tecnica» e in quanto tale non è mai eticamente neutra. Non solo perché per conoscere è necessario modificare in misura maggiore o minore la realtà, ma anche perché - ponendo di fronte a scelte - solleva sempre una domanda di natura etica. Dire che la scienza sperimentale non è eticamente neutra, non significa, però, formulare a priori un giudizio negativo: si vuole solo evidenziare la necessità di valutare con attenzione le attività umane e i mezzi che le rendono possibili, anche quando si pensa di agire per scopi buoni. Se la scienza sperimentale non è eticamente neutra, a quali valori fare riferimento affinché non si riduca a mero tecnicismo? Essi sono la logica conseguenza dei significati e dei fini della

stessa scienza sperimentale, che non si può contrapporre alla persona e alla natura, ma si misura e si giustifica in base al servizio che fa all'uomo e alla vita tutta. È l'uomo che interviene su un bene che non ha posto nel mondo e su leggi ed equilibri che lo precedono e lo coinvolgono; è l'uomo che, qualora il suo operare coinvolga altri esseri viventi, ha una responsabilità che non può essere assoggettata soltanto alle leggi dell'aver, del produrre e del mercato; è l'uomo che deve ridiventare capace di «vedere» la natura, di «sentirla», uscendo dalla schiavitù del tecnicismo.

La scienza sperimentale appartiene, allora, all'uomo e ne rispecchia dignità e responsabilità; le conseguenze possono ricadere sullo stesso uomo o toccare, comunque, gli equilibri dell'ecosistema e il bene delle generazioni future. Le domande di senso e di limite sono, dunque, necessarie e giustificate in nome della dignità umana e lasciarsi guidare da un'immagine integrale dell'uomo, che rispetti tutte le dimensioni del suo essere, è il vero modo di vivere la libertà.

* **Presidente nazionale Associazione Scienza & vita**



L'appuntamento con le pagine di Avvenire sui temi della bioetica e della famiglia è per giovedì 9 novembre

Per inviare notizie, segnalazioni, proposte, lettere e interventi alla redazione di "e vita":

**email: vita@avvenire.it
 fax: 02.6780483**